

PAPA FRANCESCO

«Io, scelto dalla fine del mondo»

- **Jorge Mario Bergoglio** eletto al quinto scrutinio
- **Dalla Loggia** dà la buonasera e invita la piazza a pregare per lui, per Ratzinger e per il mondo
- **Domani** la messa con i cardinali

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA

È così con un gesto semplice e straordinario che inizia il suo pontificato. «Pregiamo per tutto il mondo, perché ci sia grande fratellanza» ha aggiunto emozionato. «Vi auguro - ha detto Francesco I - che questo cammino della Chiesa che oggi incominciamo - e mi aiuterà il mio cardinale vicario qui presente - sia fruttuoso per la evangelizzazione di questa bella città».

«Fratelli e sorelle buonasera» sono state le prime parole pronunciate in buon italiano dal nuovo papa Francesco. Uno dei suoi primi gesti è stato quello di invitare a pregare per il «vescovo emerito Benedetto XVI». Ha chiesto a tutti i presenti di pregare con lui. Ha guidato la preghiera di tutta la piazza recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria. Una grande emozione ha attraversato la piazza. Papa Francesco ha concluso il suo saluto con un familiare «buona notte» e l'annuncio che il suo primo atto sarà quello di affidare alla Madonna la città di Roma. Lo farà oggi visitando la Basilica di Santa Maria Maggiore. Alla fine ha impartito al benedizione Urbi et Orbi.

Si è affacciato al balcone alle 20,22. La fumata bianca. Densa. Prolungata è arrivata alle ore 19,06. Sono suonate le campane della basilica di san Pietro e di tutta Roma. È stata la conferma dell'avvenuta elezione. Si è atteso più di un'ora prima che dal balcone della Prima loggia, illuminata a giorno, il cardinale protodiano Jean-Louis Tostan desse la comunicazione formale: «Annuntio vobis gaudium magnum, habemus Papam» pronunciando in latino il nome del 266° «vescovo di Roma»: Giovanni Maria Bergoglio, e poi il nome prescelto: Francesco I.

È il primo pontefice a scegliere il nome del santo di Assisi, Francesco. È il primo gesuita nominato ed anche il primo Papa dell'America Latina. Sono segni precisi che annunciano cambiamenti profondi. Martedì prossimo, nella messa solenne di inizio di pontificato che presiederà nella basilica di san Pietro, il nuovo pontefice spiegherà quali saranno le sue linee.

La scelta del Conclave è giunta del tutto inattesa. Il suo nome non è circolato tra quelli dati per «papabili» dai media. Forse per i suoi 72 anni. Ma già nel Conclave del 2005, quello che si concluderà con l'elezione di Joseph Ratzinger, un numero alto di schede portavano il suo nome. Molto probabilmente era già una traccia. Ma devono pure aver avuto un peso tra i cardinali i suoi interventi durante le Congregazioni generali sui compiti della Chiesa, sulla necessaria riforma della Curia, sulla evangelizzazione da perseguire. Ieri si è presentato come «vescovo di Roma». Non è casuale. Sono il segno di una «collegialità», di un'attenzione nuova verso le Chiese locali che fa pensare all'intenzione di riformare in modo profondo la Curia romana. Sono già stati significativi i gesti semplici e intensi con i quali si è presentato ieri e che hanno conquistato i fedeli che affollavano la piazza.

C'è stata sorpresa. I pronostici dei media erano altri. Circolavano i nomi dell'italiano Angelo Scola, arcivescovo



L'esultanza in piazza San Pietro FOTO LAPRESSE

di Milano, del brasiliano Scherer. Si ipotizzava potesse essere nominato l'arcivescovo di New York, Dolan o qualche altro statunitense. Quella che è risultata confermata è la scelta per l'America Latina, anche se con l'arcivescovo di Buenos Aires.

A questo ha portato l'azione di «discernimento» dei 114 cardinali «elettori» riuniti in Conclave nella Cappella Sistina. «Sono solo speculazioni dei media le descrizioni del Collegio dei cardinali come diviso in gruppi che si contrappongono tra loro» aveva affermato al briefing con la stampa di tarda mattinata il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, che aveva sottolineato come il succedersi delle votazioni senza elezione «fa parte della dinamica normale di un Conclave, nel quale si sta formando un consenso per poi eleggere il nuovo Papa».

Alla fine dopo due giorni e cinque votazioni è arrivata l'elezione del nuovo pontefice. Una in più rispetto a quelle che sono state necessarie nel 2005 all'elezione di Benedetto XVI e nel 1978 a quella di Giovanni Paolo II.

«Sono un po' scioccato di avere un mio confratello come Papa» è stato il commento del portavoce vaticano, anche lui gesuita padre Federico Lombardi. «I gesuiti - ha spiegato - cercano di essere servitori della Chiesa, mi immagino che il padre Bergoglio si sia sentito chiamato da questa elezione a fare un servizio per la Chiesa che certamente non si sarebbe aspettato, ma ha accettato con grande semplicità pensando che fosse suo dovere fare questo servizio». La «semplicità» è il tratto del nuovo Papa che ha colpito padre Lombardi. Quella di stasera, ha osservato, è stata «una testimonianza evangelica, con la sua prima semplice apparizione e uno stile ricco di spiritualità». È rimasto colpito da quel «inchinarsi per la benedizione, prima di dare la sua».

Francesco I celebrerà una messa oggi pomeriggio nella Cappella Sistina con i cardinali. Domani venerdì, alle 11 li riceverà nella Sala Clementina, mentre sabato alle 11 ci sarà l'udienza in Aula Paolo VI per i giornalisti. Domenica ci sarà l'Angelus.

Alle 17,38 un gabbiano si è appoggiato a lungo sul cornicione della Sistina. Sarà stato un segno.

...

Domani riceverà i cardinali, sabato udienza con i giornalisti e domenica l'Angelus

Il nome del santo di Assisi: la povertà rivoluzionaria

Un nome che non c'era. Non c'era mai stato. Nell'annuario dei papi della chiesa cattolica non si trova un Francesco. Dunque la scelta del Papa appena eletto, il cardinale Bergoglio colma una lacuna. Ma espone significati estremamente impegnativi. Perché il nome del santo d'Assisi è uno dei più frequentati e popolari tra i credenti. Eppure non è mai stato adottato finora da un Papa. Perché? Difficile rispondere. Forse per un di più di rispetto verso la figura del «poverello», oppure per il timore di mettere in evidenza la sproporzione tra ciò che il nome evoca e il rapporto che la Chiesa, nei secoli, ha avuto con le ricchezze terrene. Chi può dirlo?

Sono tante le risonanze che l'evento suscita. Tra le domande del Popolo di Dio che nelle ultime settimane si erano levate verso il Conclave quella sulla chiesa povera, la chiesa dei poveri, era in cima alla lista. Un lascito inesplorato del Concilio. Il bisogno di «abbracciare la povertà» era stato presentato come condizione di credibilità dell'impresa di evangelizzazione, quella vecchia e quella nuova. Di fronte allo spettacolo impressionante della spaventosa miseria di masse enormi di uomini... nessuno oggi è più capace di tollerare manifestazioni di ricchezza dove si predica il Vangelo. Così s'era scritto alla vigilia. Ed ora si coglie una segnale che in qualche modo sembra voler raccogliere l'appello. L'esigenza di una purificazione radicale della chiesa in tutte le sue dimensioni ed espressioni trovava addirittura riscontro, sempre alla vigilia, nell'auspicio di veder eletto un vescovo francescano, l'unico presente nella Sistina.

Ora viceversa è nel nome prescelto dal prescelto che tale esigenza si esprime facendosi, in qualche modo, bandiera e programma. Per un papa di nome Francesco il tema della povertà non può infatti che diventare la chiave di interpretazione della missione della chiesa.

Francesco d'Assisi, che era figlio



Papa Francesco benedice la folla DMITRY LOVETSKY / FOTO LAPRESSE

LA STORIA

DOMENICO ROSATI

Non era mai accaduto forse per rispetto o per il contrasto che evocava. Una prima risposta alle domande rivolte alla Chiesa

della società più avanzata e raffinata dell'epoca in cui visse, ne censurò l'orgoglio e l'avarizia non tanto con le parole quanto con i comportamenti, ponendosi controcorrente rispetto agli idoli del denaro e del sapere pretenzioso. «Dio mi ha chiamato a camminare sulla strada dell'umiltà e mi ha mostrato la strada della semplicità», disse una volta ai suoi seguaci riuniti in Capitolo.

Una sfida audace per il suo tempo e forse temeraria per i giorni nostri. Ma il modello evocato dal nome rimane esigente. E dunque assumendolo il nuovo papa ne fa uno strumento di sfida che investe necessariamente tutti gli ambiti della vita della chiesa e delle sue relazioni col mondo. Così le prove che attendono il nuovo successore di Pietro si preannunciano severe, ma l'adesione alla forma Christi lo porta con Francesco ancora ad abbracciare la povertà.

La gente di questo secolo attende il papa alla prova. Francesco immaginava di dar vita ad un popolo che non si concentrasse sulla predicazione ma si contentasse dell'unica ricchezza della fedeltà al Signore; dunque una comunità di uomini viventi secondo il Vangelo che cercassero non tanto di convincere e di polemizzare quanto di edificare e di convertire con le loro azioni e la loro testimonianza. Chiamarsi Francesco I, con una scelta senza precedenti come senza precedenti era stato l'abbandono di Benedetto XVI, conferisce al nuovo papa il credito dovuto ad un nuovo inizio che non consente deviazioni. La spontaneità con cui la folla di Piazza san Pietro ha acclamato: «Francesco, Francesco» mostra che un sentimento è stato intercettato. Ed è importante che ciò sia avvenuto.